



COMUNE DI GENOVA

## VI COMMISSIONE – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 22 aprile 2015

### VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Malatesta Gianpaolo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 09:40 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
11	Boccaccio Andrea
12	Bruno Antonio Carmelo
15	Campora Matteo
17	Comparini Barbara
13	De Benedictis Francesco
7	De Pietro Stefano
8	Farello Simone
2	Gioia Alfonso
14	Lauro Lilli
6	Malatesta Gianpaolo
16	Muscara' Mauro
3	Nicolella Clizia
9	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni
10	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Grillo Guido
2	Musso Enrico
3	Musso Vittoria Emilia
4	Padovani Lucio Valerio

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo



## COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott.ssa Bocca (Direttore Partecipate); Dott.ssa Lazzarini (Dirigente Responsabile Settore Controllo Partecipate); Dott.ssa Pedrazzi (Responsabile Uff. Consiglio-Giunta S.O.I.); Dott. Tallero (Responsabile Uff. Commissioni Consiliari S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

**PROPOSTA N. 5 del 30/03/2015 APPROVAZIONE DEL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE E DELLE PARTECIPAZIONI AZIONARIE DEL COMUNE DI GENOVA AI SENSI DELLA LEGGE DI STABILITÀ 2015, ART. 1, COMMI 611 E 612. AUTORIZZAZIONE ALLA MODIFICA DEGLI STATUTI DI "SVILUPPO GENOVA", "AMT" E "SOCIETA' PER CORNIGLIANO."**

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Procediamo con l'illustrazione della delibera di Giunta di cui al punto 1) dell'o.d.g. La parola all'assessore Miceli”.

### **MICELI – ASSESSORE**

“Grazie Presidente. La legge di stabilità 2015, articolo 1 commi da 609 in poi, ha disposto che le amministrazioni, gli enti locali, le Regioni, i Comuni, le Camere di Commercio, al fine di assicurare il coordinamento tra la finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza del mercato, gli enti locali – anche i Comuni – avviino un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, con precisa finalità – ci esprime il comma 611 – in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015. Fissa anche alcuni criteri ai quali devono essere adattate ed ispirate le azioni di riduzione e di razionalizzazione e li elenca: eliminazione delle società non indispensabili, soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, eliminazione di partecipazione di società con oggetto analogo o simile, aggregazione, su scala più vasta, per le società che svolgono servizi pubblici locali. Poi c'è un residuale: contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

Questo piano operativo deve contenere le indicazioni della società coinvolta, dei tempi di attuazione, dei risparmi stimabili da poter ottenere e anche le modalità attuative di queste azioni di razionalizzazione, fissa dei precisi tempi di operatività, entro il 31 marzo, prima il Sindaco approva e definisce un piano di razionalizzazione, poi viene trasferita in una delibera, che è questa di cui oggi dibattiamo, entro il 31 marzo deve essere redatto questo piano operativo. Entro il 31 dicembre 2015 i risultati devono essere conseguiti, o comunque si farà un monitoraggio degli stessi rispetto al programma operativo; entro il 31 marzo 2016 è obbligatorio inviare una relazione sull'attuazione del piano operativo contenente i risultati ottenuti. Così come il piano operativo è da redigere entro il 31 marzo, parimenti la relazione dei risultati e dello stato di avanzamento ottenuti va inviata entro il 31 marzo 2016, alla Corte dei Conti e al Ministero, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente. Questa è la premessa di questo piano operativo trasfuso in questa delibera che oggi portiamo alla vostra attenzione.



## COMUNE DI GENOVA

È una premessa importante, ho ritenuto di declinarla compiutamente perché pone un obbligo a carico degli enti locali di grosso spessore, di grande rilevanza.

Nella delibera vedete richiamate anche tutte quelle delibere approvate dal Consiglio Comunale che hanno trattato il tema del sistema delle società partecipate attraverso varie ricognizioni che sono state man mano fatte dal 2010 fino all'ultima del 2014. Alla luce dei criteri indicati dalla legge di stabilità che ho prima citato, nella delibera, intanto, si è fatto un elenco di quelle società di cui si ritiene di confermare il mantenimento in essere, di partecipazione diretta, alcune per le motivazioni già poste nelle delibere precedenti che ho appena citato, altre di società che in quel periodo non c'erano ancora, tipo la Nuova Foce, che è una controllata di Spim, che ha acquisito le aree dismesse dall'attività fieristica, che, tecnicamente, è una scatola vuota, perché non ci sono dipendenti, ma nella relazione accompagnatoria di questa delibera, si spiegano i motivi per cui, al momento, è necessario tenerla in vita.

Non sto a fare l'elenco delle società di cui si ritiene di mantenerne ancora la partecipazione, anche se mi rendo conto che alcune di queste società non rientrano in quei requisiti di indispensabilità e di strategicità che sono tipiche delle motivazioni per le quali è necessario mantenere le partecipazioni: Bagni Marina, Farmacie Genovesi, poi nel corso del dibattito spiegheremo perché.

Adesso, nella delibera, società per società, quelle interessate dal piano di azione, sono sinteticamente spiegate quali sono le azioni che riteniamo di intraprendere. Per quanto mi dilungherò un attimo, però, ritengo opportuno, se lo ritenete, società per società, sinteticamente, fornire qualche dettaglio ulteriore.

Cominciando dalle società controllate direttamente dal Comune di Genova, vedete Amiu di cui deteniamo il 93,94 e poi 6,06 per cento di azioni proprie della società, controlliamo, quindi, il 100 per cento, in linea con quanto era stato previsto nella delibera 75 del novembre 2013, in cui si dava mandato al management, attraverso un piano industriale, di compiere tutte quelle azioni d'indirizzo, fare in modo di dare ingresso ad una *partnership* che consentisse, poi, un piano di investimento, un piano di ristrutturazione dell'azienda, dell'organizzazione, in linea con quanto detto in quella delibera, si parla di ingresso di un piano industriale in Amiu Spa tramite operazione di aggregazione societaria, anche infragruppo, che assicuri l'unitarietà gestionale del ciclo dei rifiuti nella società, ciò anche tenendo conto di quelle che sono disposizioni del comma 609 della legge di stabilità 2015 che, appunto, parla, definisce e dà indirizzi in materia di aggregazioni societarie, anche in materia di servizi pubblici di rilevanza economica a rete. Andando avanti, SGM (Società Gestione Mercato), in questa società deteniamo il 10 per cento e Spim il 25 per cento, riteniamo, a questo punto, non più opportuno mantenere queste 2 distinte partecipazioni del Comune e di Spim, quindi, conferiamo il nostro 10 per cento a Spim che porta la sua quota di partecipazione al 35 per cento.

La STL è una società che è in scadenza al 31.12.2015, rilevata, per il Comune e per la mission istituzionale del Comune di Genova, la non rilevanza strategica, prevediamo di non concedere, per quanto riguarda noi, la proroga alla nostra partecipazione oltre il 31.12.2015.

Se legge la delibera, nell'ultima colonna sono elencati i risparmi stimabili da queste azioni.

Per quanto riguarda le Stazioni Marittime avevamo già, in una delibera della precedente amministrazione, previsto la dismissione della nostra quota di partecipazione azionaria, il 5 per cento. La gara è andata ripetutamente deserta, adesso, in relazione alla disposizione dell'articolo 1 comma 569 della finanziaria dello scorso anno, si prevede, in questa fattispecie, la possibilità di esercitare il recesso unilaterale, lo abbiamo esercitato. La società si è opposta, con un ricorso al Tar, liquideremo la quota in esito alla pronuncia del Tar che, sul merito rileveremo.

Ri.Genova srl, deteniamo il 74,71 per cento.



## COMUNE DI GENOVA

Queste azioni che vi proponiamo sono state decise, non unilateralmente, non siamo stati da soli a prendere queste decisioni, abbiamo, prima di redigere questo piano, interessato gli amministratori della società, i vari Assessori coinvolti, abbiamo a lungo discusso con loro sulle opportunità, anche con gli altri soci, come nel caso di Ri.Genova con la Regione che detiene l'altra quota, quindi, sono azioni condivise con gli amministratori e anche con gli stessi amministratori degli altri soci.

Per Ri.Genova prevediamo l'estinzione della società tramite scissione, cioè il patrimonio immobiliare viene scisso in 2 parti, possibilmente corrispondente alla quota di partecipazione detenuta da ciascun socio, quella quota, poi conferita, per quanto riguarda noi – si tratta di immobili - a Spim o sulla società Tono, quindi una società di gruppo e per quanto riguarda la quota regionale a IRE, società per azioni di controllo regionale.

Prevediamo che entro il 31 ottobre possiamo concludere il progetto di scissione, poi entro dicembre normalizzare l'atto di scissione.

Per quanto riguarda Tunnel srl detenuta, come sapete, al 50 per cento da noi e al 50 per cento dall'Autorità Portuale, coglieremo l'offerta di acquisto in prelazione, visto che l'Autorità Portuale ha deliberato di uscire dalla società, la quota di Autorità Portuale pari al 50 per cento l'acquisteremo al valore del patrimonio netto dell'ultimo bilancio, sono 500 euro, in modo che avremo il 100 per cento di Tunnel, successivamente liquidiamo la società o attraverso un'incorporazione in altra società del gruppo, anche qui può essere Spim o altra società che individueremo o laddove possibile verificatene l'opportunità e anche i costi fiscali o di altro tipo, la possibile interiorizzazione all'interno del Comune stesso, attraverso la direzione del patrimonio o altre aree direzionali.

Themis, proponiamo la liquidazione volontaria della società attivando una mobilità interaziendale che preveda la funzione, a tempo indeterminato, nel rispetto dei livelli economici già formatasi per i dipendenti, in Fondazione Fulgis. L'attività formativa sarà quella che svolgeva Themis, cioè l'acquisto, la produzione, formazione, può essere e sarà gestita dagli uffici interni del Comune, gli uffici del personale e della formazione.

Passiamo alle società controllate indirettamente dal Comune di Genova, cioè possedute da società di cui il Comune ha il controllo.

Cominciando dalle società controllate da Spim, ce ne sono 2: San Bartolomeo srl e la SVI in liquidazione.

Spero che De Pietro non mi chieda che cosa significa SVI perché non lo so neanche io, non lo sa nessuno, comunque è una società in liquidazione da tempo, c'è un contenzioso fiscale in corso e alla chiusura del contenzioso, probabilmente favorevole alla società, così come confermato nei primi gradi, almeno i numeri dei primi gradi, se non erro, chiuderemo la società. Per quanto riguarda, invece, la San Bartolomeo srl, essendo quasi conclusa la sua operatività, nel senso che rimangono da vendere alcune unità - pochissime unità - non appena si accelererà il processo di liquidazione, non appena conclusa l'ultima vendita, si chiuderà.

Genova Parcheggio possiede il 100 per cento di Genova Car Sharing, prevediamo l'alienazione totale della partecipazione e affidamento dei servizi secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con clausola sociale, a garanzia del livello occupazionale.

Veniamo alle controllate da AMT, una è AMT Progetti, la società è inattiva, non genera costi, quindi, prevediamo l'accelerazione della liquidazione dello scioglimento entro il 31 dicembre 2015.

Passando, invece, a quelle più numerose di Amiu, ne prevediamo l'eliminazione di 7, cioè: Ecologno, Amiu possiede il 51 per cento, prevediamo di offrire la partecipazione in prelazione all'altro socio che partecipa alla società o la messa in liquidazione. Amiu possiede il 51 per cento di



## COMUNE DI GENOVA

4R, è già in liquidazione, solleciteremo il management a procedere tempestivamente. Gli altri soci sono: Ecocart srl con il 44 per cento, la Sage srl con il 5 per cento.

4R è già in liquidazione, quindi, ne accelereremo la chiusura, così come la Ceriac in liquidazione, è già stata posta in liquidazione nel 2014, vediamo di chiudere entro il 31 dicembre 2015.

Amiu possiede il 100 per cento di Isab, anche qui ne prevediamo la delibera di liquidazione volontaria, non ritenendo, concordemente con il management di Amiu, più opportuno e strategico il mantenimento di questa partecipazione.

Amiu possiede il 10 per cento della Refri, proponiamo che questo 10 per cento venga posto in vendita, quindi, offerto agli altri soci.

L'ultima è la Liguria Ambiente di cui Amiu possiede il 46,50 per cento, è una società in liquidazione dal 2008, questa volta la chiudiamo entro il 31 dicembre. Queste sono le società sulle quali questo piano interviene con azioni ben definite, con azioni che portano all'eliminazione dalla casella nel grafico del sistema delle partecipate del Comune oppure ad una sua variazione.

Questa delibera riporta anche alcune indicazioni che non sono delle vere e proprie azioni di riordino, ma che, comunque, forniscono indirizzi o indicazioni ad altre società del gruppo di cui si ritiene di mantenere la partecipazione, ma che riteniamo necessario dotare di nuove indicazioni, di nuovi orientamenti, per esempio riteniamo di formulare – e formuliamo in questo piano – a Fiera di Genova e Porto Antico, l'indirizzo affinché sviluppino sinergie operative propedeutiche ad un'ipotesi di aggregazione societaria, ovviamente ipotesi di aggregazione societaria funziona per incorporazione o altro tipo di aggregazione societaria, da parte degli azionisti pubblici – sono tutti pubblici – ovviamente dopo aver fatto le opportune valutazioni in merito alle criticità, alle opportunità del progetto aggregativo in relazione alle singole condizioni delle 2 società stesse.

Come anticipavo prima, nella relazione allegata, spieghiamo perché riteniamo di mantenere ancora Tono srl e Nuova Foce srl anche se in linea di principio rispondono ai criteri previsti dalla legge di stabilità che ne prevedrebbe l'eliminazione. Facciamo una considerazione su finanziaria Sviluppo Utilities, la FSU, atteso, per quanto riguarda FSU, eventuali soluzioni di razionalizzazione dovranno essere, ovviamente, concordate con il Comune di Torino.

Abbiamo un controllo paritetico, 50 per cento, quindi, eventualmente, insieme all'altro socio, possono essere valutate ipotesi diverse dal semplice mantenimento dello status quo.

Questa delibera, anche in relazione al processo di riordino, propone la modifica dello Statuto di 3 società, sono modifiche, in alcuni casi, di poco rilievo, per la società di Cornigliano l'adeguamento dello Statuto alle norme sulla parità di genere nell'accesso alle cariche di amministratori, nel caso di AMT l'introduzione della possibilità di avvalersi della revisione contabile esterna, nel caso di Sviluppo Genova la modifica dell'oggetto sociale con integrazione dell'articolo 4 al fine di ampliare l'operatività della società estendendo l'ambito territoriale oltre i confini della Provincia di Genova, vista la sua natura mista, pubblica o privata, inserendo anche la gestione immobiliare strategica, così come richiesta dalla società.

Questa è la delibera che vi proponiamo prima di oggi discutere e poi di approvare in Consiglio comunale. Grazie”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie assessore Miceli. Iniziamo il dibattito. La parola al consigliere Bruno”.

### **BRUNO (F.D.S.)**



## COMUNE DI GENOVA

“A me sembra che la delibera del novembre 2013, relativamente al percorso, parlasse di diverse opzioni o, comunque, si fosse parlato qui, nel nostro Consiglio comunale, di diverse opzioni, una è certamente relativa all’ingresso di privati nella società, ma c’era anche da valutare l’utilizzo di fondi europei, insomma, molte cose legate anche alla necessità della messa in sicurezza della discarica che ha un costo molto ampio, ma che, in genere, in tutto il paese, viene sostenuto non da aziende, ma dalla collettività.

Pare di capire, nella delibera che ci è proposta oggi, che l’unico scenario sia quello di un ingresso di privati dentro l’azienda.

Non voglio rubare molto tempo, perché ne abbiamo già discusso in quest’Aula, poi, magari, discuteremo in maniera più precisa con un’altra delibera le mie perplessità rispetto ad una cosa del genere, soprattutto quando è un privato che ha tutto l’interesse a portare i rifiuti agli inceneritori piemontesi o emiliani.

Volevo fare alcune considerazioni e preoccupazioni relativamente alla questione settore casa, cioè la scissione totale di Ri.Genova, probabilmente dovuta ad un’attuazione letterale della legge di stabilità, bisognerebbe che si evitasse un ulteriore disimpegno del Comune rispetto alla ristrutturazione delle case, soprattutto nelle aree del centro antico della città.

Ho dei dubbi che ci siano le competenze in Spim per proseguire un’attività che, comunque, anche questo Consiglio comunale aveva, nei mesi e negli anni scorsi, seguito anche con sopralluoghi; comunque una certa attività è importante rispetto ad una situazione del settore casa che ci trova un po’ scoperti, una delle competenze fondamentali del Comune di Genova che assegna case si trova, poi, in una situazione in cui l’agenzia regionale, per cartolarizzare o per coprire dei buchi, vende ulteriore patrimonio abitativo e, soprattutto, non si impegna alla ristrutturazione degli appartamenti che vengono lasciati liberi per poterli, poi, mettere sul mercato, mi sembra una riflessione che – viste anche le discussioni che stiamo facendo come Consiglio comunale rispetto a questo tema – debba essere fatta. Qualche preoccupazione, in qualche modo, ce l’ho.

Relativamente alle aziende che si occupano di riciclo, chiediamo una dismissione, potrebbe essere, effettivamente, anche l’occasione perché Amiu diventi parte attiva in questo nuovo ciclo integrato dei rifiuti, potrebbe essere quell’occasione lì in cui si trasforma da azienda che accoglie e porta in una discarica - oppure, purtroppo, all’inceneritore, causa l’emergenza ambientale di Scarpino - ad un’azienda che, invece, si occupa di raccogliere e trasformare rifiuti, quindi, un’attività industriale e anche occupazionale oltre che economica molto importante.

Anche se un po’ in controtendenza rispetto alla proposta precedente, la liquidazione o comunque il disimpegno da aziende del settore potrebbe, invece, aprire una mission di Amiu molto più significativa dal punto di vista anche industriale.

L’ultima questione è relativamente al cambio di Statuto di AMT. Non riesco a capire perché si preveda l’introduzione della possibilità di avvalersi della revisione contabile esterna anche attraverso società di revisione, nel senso che si pensa di risparmiare economicamente mandando in pensione chi si occupava di questo? Non riesco a capire i motivi di questa modifica gestionale. Per il resto, semmai, interverrò dopo”.

**MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Bruno. La parola al consigliere Vassallo”.

**VASSALLO (P.D.)**

“Intanto una valutazione politica complessiva sul provvedimento che è un insieme di soddisfazione e di sconforto, soddisfazione perché devo dire che è un provvedimento che ha una



## COMUNE DI GENOVA

sua struttura, ha definitivamente ragione di tutte le parole che ci siamo detti in quest'Aula, anche in maniera sconclusionata, è, quindi, una soddisfazione per un provvedimento che ha una sua logica o dei suoi riferimenti e uno sviluppo delle linee di sviluppo di realizzazione. Lo sconforto è dato dal fatto che questo avviene a fronte di una legge di carattere nazionale e, quindi, siamo obbligati a farlo ma non poteva essere diverso viste anche le differenze che, nel dibattito che si è sviluppato su questi temi, si sono realizzate nell'ambito della Giunta e nell'ambito dello stesso Consiglio comunale. Ben venga questo provvedimento e sulla scorta di questo provvedimento andiamo a fare delle scelte finalmente secondo le indicazioni che ci sono state fornite dall'Assessore.

Devo dire che, condividendo tutto ciò che non citerò, quindi dando una valutazione politica complessiva del provvedimento nella sua interezza, volevo evidenziare alcune situazioni di criticità per vedere se sono vere, se è solo un mio ragionamento e poi in che modo possono essere superate.

Evidenzio una contraddizione tra il testo che viene citato (pagina 3): La locuzione società non indispensabili. Cioè dobbiamo mantenere le società che sono indispensabili per l'espletamento delle funzioni istituzionali.

Leggo: *“Gli oggetti delle società che possono essere detenibili sono:*

*1) produzione di servizi o attività strettamente necessarie alle finalità istituzionali dell'ente;*

*2) produzione di servizi d'interesse generale nei limiti di competenza dell'ente stesso, cioè, rispetto alle materie dell'ente stesso”.*

Queste sono le aziende che per legge vengono definite indispensabili. Tutto ciò che non è indispensabile non serve e non è, giustamente, strategico.

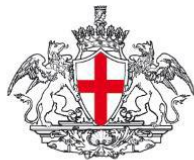
Viene evidenziato un elenco di società che si ritengono indispensabili per l'espletamento delle attività istituzionali, devo dire che ho alcune perplessità per alcune di queste società, anche perché è evidente, ne è un esempio lampante, l'azienda mobilità di trasporti è un'azienda che è strettamente necessaria e produce un servizio che è necessario per le finalità dell'ente, non c'è il minimo dubbio, poi possiamo anche ragionare come deve essere fatta, però non c'è dubbio.

Qualche dubbio ce l'ho per l'azienda servizi funebri, Bagni Marina Genovese, Farmacie Comunali e poi vorrei sapere qualcosa di Liguria Digitale, nel senso che non vedo le Farmacie Comunali svolgere un ruolo, cito la legge, cito la delibera: *“La produzione di beni e attività strettamente necessarie alle finalità istituzionali dell'ente”.*

Non voglio dire che queste devono essere vendute con immediatezza, però, devo dire che faccio fatica ad immaginarle nell'elenco delle società indispensabili. Poi aggiungo un'altra valutazione, per esempio, per Asef, non è una funzione necessaria, però, se è un'azienda che non crea disavanzo al Comune, che sta in piedi economicamente, ha una funzione di calmieramento del mercato, perché possiamo anche immaginare che un mercato del caro estinto, totalmente privato, potrebbe essere anche aggredito in maniera impropria, quindi, potrebbe dare nocimento ai cittadini genovesi che potrebbero essere portati a degli esborsi che non sono giustificati.

Queste società, che non hanno una finalità istituzionale, che non sono indispensabili per le finalità istituzionali dell'ente potrebbero essere individuate in un altro elenco, altrimenti qui sono in un elenco delle società indispensabili, non sono indispensabili ma finché non portano esborso per il Comune, quindi per le tasche dei cittadini, ha un senso che possano rimanere in piedi; poi dobbiamo capire se le Farmacie comunali stanno in piedi, perché il Comune si prende in distacco dei dipendenti delle società, delle Farmacie, questo è un artificio, continua a pagare il Comune, cioè continuano a pagare i cittadini genovesi.

Secondo me bisogna realizzare 2 elenchi: quelli che sono indispensabili, sono quelli che non ho citato, e quelli che, invece, indispensabili non sono, ma se si reggono economicamente può anche avere un senso non dismetterle, ma devono reggersi realmente, faccio l'esempio di Asef e non in maniera fittizia, semplicemente per artifizii che il Comune paga non il disavanzo a fine anno,



## COMUNE DI GENOVA

ma con altro strumento copre i buchi, perché i Magni Marina o stanno in piedi o non ha senso che i cittadini genovesi paghino una funzione che non è strutturale per l'amministrazione e che è anche illegittima perché la legge ti stabilisce delle altre cose.

Ulteriore ragionamento lo farei per Job Centre. Ne abbiamo discusso circa un mese fa, è un'azienda che non serve più, lo abbiamo detto, siamo tutti d'accordo, chiuderla oggi – abbiamo anche detto – nel momento in cui c'è in previsione un disegno di legge regionale che stabilisce le funzioni dei servizi per l'impiego - perché qui stiamo parlando di una missione che è di promozione dell'autoimprenditorialità, quindi, in qualche modo, legata al mondo dei servizi per l'impiego - possiamo anche immaginare che non la liquidiamo così perché non serve, ma che faremo un ragionamento di che fine fa all'interno di quello che sarà il disegno – che tra l'altro dovrebbe uscire entro fine anno – del Governo per i servizi per l'impiego. Lo stesso ragionamento vale per l'ex Provincia, Città Metropolitana, per Atene, questa, però, non la metterei nelle aziende indispensabili perché, obiettivamente, è ancora peggio, questa è un'azienda che sarebbe da chiudere in un momento normale.

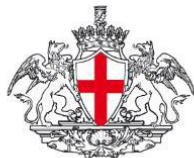
In un momento di trasformazione dell'ambito della propria missione secondo me vale la pena di sospendere un giudizio per poi dire: “Quando avremo chiaro il quadro nazionale decideremo cosa farne”. Se dovessi dire oggi direi che non è indispensabile per i fini istituzionali e non ha nemmeno un senso economico, quindi è da chiudere. Quindi una differenziazione di questo elenco nel senso che ho appena ricordato.

Il secondo riferimento è a Sviluppo Genova. Quando si parla di variazioni statutarie si dice di modificare l'oggetto societario per consentire a Sviluppo Genova di estendere la propria operatività anche al di fuori della Provincia di Genova, allora, mi chiedo e lo chiedo all'amministrazione: “È una funzione indispensabile che Sviluppo Genova, che dovrebbe servire per attrarre i finanziamenti a Genova e quindi per costruire le condizioni per cui le aziende siano incentivate ad investire su Genova, faccia queste operazioni fuori dal Comune di Genova?”. Capisco il discorso della Città Metropolitana, quindi del territorio dell'ex Provincia, perché una delle funzioni che viene assegnata dalla legge 56 alla Città Metropolitana, ancora di più con il Comune, è proprio quella dell'attrazione degli investimenti, ma immaginare che questa società del Comune, che deve servire per allargare, per fare in modo che le aziende scelgano Genova per venire qua, mi va a fare delle operazioni fuori, lo trovo anomalo – tanto per usare un aggettivo simpatico – quindi lo manterrei sulla Città Metropolitana anziché solamente solo sul Consiglio comunale di Genova.

Non c'entra su questa delibera, Assessore, però dobbiamo fare un ragionamento sugli emolumenti. Mentre per le operazioni di prima pensavo alla produzione di emendamenti per modificare la delibera, qui non credo che possa essere un emendamento, può essere una mozione o comunque ci ragioniamo, è riferito agli emolumenti e alle retribuzioni, perché ci vuole un intervento pesante a ridurre gli emolumenti degli amministratori che vengono nominati dall'amministrazione comunale, anche visti i risultati, e bisogna anche trovare la maniera per lavorare sulle retribuzioni dei dirigenti perché non è pensabile che aziende, che non servono e che producono disavanzo per il Comune, non abbiano degli interventi sui superminimi dei dirigenti – come in tutte le aziende normali - in maniera da premiarli quando ottengono dei risultati per l'azienda, ma punirli quando questi risultati non li ottengono. Qualunque azionista normale si comporta così. Mi rendo conto che non è oggetto di questa delibera, però, inserirei, in qualche modo, nel ragionamento, delle cose che dovranno essere fatte nel momento in cui si interverrà nella gestione - perché qui dovranno essere fatte alcune cose – questo elemento”.

**MALATESTA – PRESIDENTE**





## COMUNE DI GENOVA

“Grazie consigliere Vassallo. Per mozione d’ordine la parola al consigliere De Pietro”.

### **DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)**

“Mi trovo un po’ in difficoltà perché non riesco a trovare, sul cruscotto – quello delle aziende partecipate – la società Nuova Foce, per cui, non disponendo dati su quest’azienda mi troverei in difficoltà, adesso, a fare l’intervento che intendevo fare su Spim, quindi, chiederei una sospensione di qualche minuto per permettere alla Giunta di darci i dati della società Nuova Foce”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Perché l’abbiamo costituita con una delibera l’anno scorso, quando è stata fatta l’operazione della fiera, probabilmente quel quadro lì del cruscotto risale al 31 dicembre 2013 e Nuova Foce è di nuova costituzione”.

### **DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)**

“Allora chiederei se si potessero, gentilmente, avere adesso dei dati sui costi di Nuova Foce perché altrimenti non potrei, in questo momento, valutare il fatto di mantenerla viva o, invece, integrarla dentro Spim. Diventerebbe un intervento politico ovviamente, però anche tecnico”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Non entro nel merito, non le rispondo”.

### **DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)**

“Mi mancano i dati per poter ragionare, insomma”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Lascio la parola alla Giunta, rispetto a questa mozione d’ordine, per rispondere brevemente. La parola all’assessore Miceli”.

### **MICELI – ASSESSORE**

“Non c’è Nuova Foce nel cruscotto perché il cruscotto è fatto sulla base dei dati al 31 dicembre 2013 e Nuova Foce è stata costituita nel 2014. Al punto 4 della relazione al piano di riordino c’è un paragrafo “Nuova Foce srl, zero dipendenti, mantenimento” dov’è spiegato perché manteniamo Nuova Foce. Nuova Foce in questo momento non ha costi, ha, nel proprio patrimonio, il valore degli immobili acquistati dal Comune, quella parte di immobili non più destinati ad utilizzo fieristico, quindi, capannone, palasport, etc..

L’amministratore è lo stesso di Spim, ha zero costi, lo fa in maniera gratuita, così come per Tono, non c’è attività, quindi, non ci sono costi, non c’è nulla da dire al momento, quando si realizzeranno le cose che sono previste poi ne riparleremo”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie assessore Miceli, la parola al consigliere Grillo”.



COMUNE DI GENOVA

## GRILLO (P.D.L.)

“Riterrei che è una pratica di tale importanza e rilevanza che, peraltro, ha dei precedenti che risalgono, negli anni precedenti, quando già si era posto il problema e anche per disposizione di legge, di rivisitare il sistema complessivo delle partecipazioni del Comune in società. Ora siamo ad una svolta rispetto al passato perché abbiamo 2 proposte con questa delibera, la prima riguarda la conferma della partecipazione nelle società elencate a pagina 3 della relazione e poi abbiamo l’elenco, a pagina 4 e 5, delle società nei confronti delle quali è opportuno una razionalizzazione e un riordino.

In tutti i casi volevo chiederle, Assessore, se le organizzazioni sindacali dei lavoratori sono state audite su questa delibera. Credo che il nostro ente non possa baipassare i rappresentanti dei lavoratori in questo disegno del riassetto globale e complessivo, in tutti i casi saremmo interessati, prima che questa pratica approdi in Consiglio comunale, di acquisire anche il parere delle organizzazioni sindacali.

In termini problematici, poi alcune questioni le ha già evidenziate il collega Vassallo, soprattutto per quanto riguarda la conferma delle partecipazioni (pagina 3), non è che sono proposte formali, ma sono, ovviamente, proposte di approfondimento per cui le elenco in modo molto sintetico:

1) perché non valutare l’opportunità che Aster sia ricondotta in house al Comune, considerato che vi è molta insoddisfazione sul territorio di come quest’azienda produce gli interventi che riguardano, quotidianamente, i cittadini;

2) si parla da tempo di unificazione Fiera e Porto Antico, perché mantenerli ancora separatamente nella prima operazione di conferma delle società partecipate? Accelerare e stabilire dei tempi in cui quest’unificazione avviene, come peraltro, spesso e sovente è stato evidenziato in Consiglio comunale.

Poi, ad esempio, nel caso non avvenga – come Vassallo proponeva – un’eventuale valutazione sulla vendita dei Bagni Marina, perché non pensare, eventualmente, di riassorbirli nell’unica società che si va ad unificare Fiera-Porto Antico in quanto siamo sul mare e credo che vi possa essere una certa attinenza, anche se guardiamo alle problematiche che si porranno con la nuova delibera sulla Fiera o il disegno strategico di piano sul waterfront e così via.

Farmacie. Abbiamo valutato l’opportunità della vendita delle Farmacie? Anche io quando pongo queste cose devo essere confortato, ovviamente, dalla mia proposta base che è quella di avere un confronto con le organizzazioni sindacali. AMT. Perché non ragionare se possibile, possa assorbire l’azienda servizi funebri o Genova Parcheggio che resta ancora nel primo elenco delle confermate partecipazioni? È tutto un problema di trasporti. Non la pongo come proposta definitiva che riguarda il mio gruppo, la pongo in termini di approfondimento.

Di Genova Parcheggio, peraltro, se ne parla da tempo, perché non ragionare anche dei servizi funebri visto che usano dei servizi pubblici? Non faccio ironia candidato alle regionali.

Poi un riassetto generale un po’ su alcune altre aziende, vengono confermate: Spim, Sviluppo Genova e Società per Cornigliano. Perché non ragionare di unificare queste tre realtà? Mi fermo qui, poi, vi sarebbe da fare un lungo commento, invece, nell’allegato che riguarda la razionalizzazione e il riordino, vorrei citare solo quello che si scrive di Amiu, personalmente sono perché Amiu debba restare pubblica, c’è anche un discorso, una vertenza in corso con l’amministrazione comunale, qui si dice che non ci sono argomenti per il Consiglio comunale, noi abbiamo una proposta da mesi che chiede di affrontare in Consiglio le problematiche di AMT e di Amiu e poi vi sono tantissime altre questioni di dettaglio contenute a pagina 4 e a pagina 5, alcune



## COMUNE DI GENOVA

delle quali mi trovano concorde, altre che a mio giudizio dovrebbero essere assoggettabili ad un minimo di approfondimento”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Grillo. La parola al consigliere Muscarà”.

### **MUSCARÀ (MOV. 5 STELLE)**

“La mia domanda all’Assessore è relativamente alle modifiche dell’articolo 23 dello Statuto di AMT. Chiedo all’Assessore se poteva, un attimino, specificare quali siano le motivazioni di questa variazione, tanto più che i criteri stabiliti dalla legge di stabilità definiscono al punto E anche il contenimento dei costi di funzionamento di queste aziende. Non riesco a comprendere quali siano le motivazioni di introdurre, nello Statuto di AMT, la possibilità di avvalersi di una revisione contabile esterna che, quindi, comporterebbe un aumento di costi. Nella delibera vengono citate 3 motivazioni: adeguamenti normativi, ampliamento dell’operatività e ridefinizione di funzionalità organizzative. Mi riesce difficile capire come, con i grossi problemi che ha AMT, si vada ad intervenire sulla possibile di inserire un nuovo costo di gestione dell’azienda, volevo capire le motivazioni che ci sono per variare questo Statuto proprio perché non le vedo, poi, contenute nei criteri stabiliti dalla legge di stabilità per le partecipate. Grazie”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“La parola al consigliere Campora”.

### **CAMPORA (P.D.L.)**

“Grazie Presidente. Ho un po’ letto il parere dei revisori dei conti, tra l’altro credo sia l’ultimo atto, credo che nel frattempo siano stati nominati quelli nuovi con il nuovo strumento del sorteggio. Mi riferivo, in particolare, a quanto espresso dai revisori su Tunnel di Genova, dove si dice: *“Si approva, quindi, l’operazione volta all’incorporazione della società in altra società attuando la concentrazione del 100 per cento delle quote, non già in capo al Comune quanto in capo alla società che si era designata, quale incorporante, per semplificare e sveltire le operazioni che, altrimenti, rischiano di travalicare il 31 dicembre 2015”*.

Alle loro annotazioni sulla società Nuova Foce srl sostanzialmente indicherebbero, preferibile, l’incorporazione in Spim, in particolare sulle ulteriori considerazioni, all’ultima pagina, dove indicano le partecipazioni di Bagni Marina e Farmacie dicendo che si potrebbe, ovviamente, valutare – è chiaro che è una scelta anche politica – una dismissione di detta partecipazione, poi le conclusioni che riguardano AMT e Amiu sulle quali l’Assessore si è già espresso.

In linea di massima credo che questa sia una delibera che ha degli aspetti estremamente positivi che seguono un po’ quelle che sono le indicazioni del Governo in materia di razionalizzazione delle partecipazioni, però credo opportuno magari approfondire e capire in che termini questo parere del revisore si allinea con quelli che sono gli obiettivi che vi ponete con questa delibera, soprattutto su Nuova Foce, anche se mi sembra che su Nuova Foce ci sarebbe, poi, un passaggio successivo che porta a Spim successivamente, ma in particolare su Nuova Foce. Grazie”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**



## COMUNE DI GENOVA

“Grazie consigliere Campora. La parola al consigliere Villa”.

### VILLA (P.D.)

“Grazie Presidente, grazie Assessore. È chiaro che qui si rischia di dire cose che sono già state dette, anche nelle Commissioni che sono state fatte, è in concomitanza con la delibera dell’anno scorso, sulla riorganizzazione delle società partecipate. Quindi, dobbiamo esprimere anche un giudizio politico, probabilmente, rischio di ripetere cose già dette anche dai colleghi Consiglieri. Condivido questa delibera, è chiaro che credo sia l’inizio di un qualcosa che debba essere proseguito nella razionalizzazione delle aziende partecipate del Comune di Genova. Dobbiamo intendere, almeno dal nostro punto di vista politico, quali sono i servizi essenziali, quindi, il Comune in che società deve essere proprietario e partecipare, per me i servizi essenziali che deve dare il Comune sono: trasporti, rifiuti, servizi sociali, sull’altro ci siamo detti che ragioneremo, quindi, faremo delle nostre proposte.

Anche io sono uno di quelli che si chiede - che non compare in questa delibera e spero proseguirà in un dibattito del quale ho già fatto parte e spero di farne parte - per esempio sul tema di Genova Parcheggi - come mi sono chiesto in altre occasioni - perché siamo una delle poche Città Metropolitane in Italia dove un’azienda, interamente di proprietà del Comune, si occupi soltanto di parcheggi e non accade come in altre città dove aziende di mobilità, come AMT, si occupano di mobilità, trasporti e parcheggi, credo che sia una cosa naturalmente compatibile, eviteremo ulteriori consigli d’amministrazione, Presidenti, etc. e, probabilmente, andremo incontro a quello che ci chiedono i cittadini genovesi, avendo, tra l’altro, già del personale disponibile, con quello che è già in Genova Parcheggi, che potrebbe occuparsene. Potremmo trarne, secondo me, beneficio perché introiteremo, sicuramente, margini di bilancio positivi maggiori, da quello che oggi facciamo, perché non basta dire che Genova Parcheggi - almeno dai conti che ho letto - porti un determinato avanzo al Comune, ma penso che per un’azienda che fa da esattore per quanto riguarda il territorio comunale dell’intera città di Genova, questo sia abbastanza poco. Altrettanto sono uno di quelli che pensa che Porto Antico e la società Fiera facciano cose abbastanza simili, quindi non si comprende perché la stessa missione, lo stesso obiettivo, sia raggiunto da 2 società che potrebbero davvero occuparsi della stessa cosa, quindi, possano essere conglobate.

Non aggiungo altre cose alle cose che abbiamo già ragionato qui, è chiaro che anche io non posso fare un ragionamento in questa sede perché non è nei termini della delibera, ma, certamente, una cosa che ci ha sempre riguardato è la salvaguardia dei posti occupazionali di tutti i lavoratori, in questo caso mi sembra di comprendere, dalla mia lettura - chiedo questa garanzia all’Assessore, di tutte le persone che vengono coinvolte da questa ristrutturazione e da quelle che verranno - credo, almeno per quello che mi riguarda, è la condizione essenziale per il mio modestissimo voto a questo e ad altre delibere in Consiglio comunale.

Anche in questa occasione, come ha già detto qualcuno prima di me, non bisogna non tenere conto, lo faremo successivamente, della nostra proposta di ridimensionamento e certamente della diminuzione degli emolumenti che percepiscono i nostri amministratori delle società controllate e proprietari del Comune di Genova, anche degli attuali dirigenti che non si può sfuggire a leggi nazionali ma alle nostre valutazioni più semplici, quando abbiamo delle proporzioni molto evidenti dove non in tutti i casi, ma in alcuni casi, ci sono degli amministratori che riescono a percepire sette o otto volte lo stipendio di un dipendente delle stesse società partecipate.

Questo è chiaro che ci deve far accendere una lampadina, ci riempiamo tutti la bocca di *spending review* - ci diamo questo bellissimo nome in inglese - ma sappiamo tutti che determinate cose dobbiamo realizzarle prima, almeno in questo mandato, dopo magari noi non ci saremo più.



## COMUNE DI GENOVA

Propongo che in una prossima ed immediata Commissione si faccia anche un ragionamento di questo tipo.

Accolgo con soddisfazione le nostre osservazioni che sono comprese in delibera, come dicevo prima, sulla salvaguardia di alcuni lavoratori che verranno trasferiti in altre società, sempre a partecipazione del Comune, questo persegue un po' l'indirizzo che abbiamo voluto mettere dentro la delibera dell'anno scorso e dove già allora parlavamo di intermobilità, cioè di mobilità tra le aziende del Comune di Genova che è un modo certamente per valorizzare il personale delle società del Comune di Genova, tutte, anche quelle partecipate, quelle di completa proprietà del Comune di Genova, perché spesso volte, anche qui dentro, si tende a non valorizzare il personale stesso di queste aziende, ma a riempirci un po' la bocca parlando e per fortuna parlandone sempre meno, almeno da quando ci sono io e gli altri Consiglieri, di personale esterno utilizzato come consulenze e altre cose che hanno dimostrato, nel tempo, di non servire a niente e di costare molto.

Si ricorderà il dibattito che abbiamo fatto, per esempio per quanto riguardava il Consiglio d'Amministrazione di Amiu, ma anche di Genova Parcheggi, ma anche di AMT e di altre situazioni, sono cose piccole ma che darebbero un buon esempio sicuramente a tutti i cittadini di Genova e ai lavoratori delle aziende stesse. Grazie”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Villa. La parola al consigliere Farello”.

### **FARELLO (P.D.)**

“Grazie Presidente. Inizio anche io con una premessa come ha fatto il consigliere Vassallo e come hanno fatto altri Consiglieri, a partire dal consigliere Campora, dicendo che il giudizio complessivo sull'atto è molto buono, in un contesto che giudico più negativamente degli altri colleghi, quindi, un contesto che non dipende dal Comune di Genova. Il mio giudizio è un giudizio personale che la verve riformista del Governo Renzi, su questa materia si sia espressa in maniera molto timida. Credo che la legge di stabilità, pur costruendo una cornice più precisa di altri provvedimenti assunti in precedenza, non affronti alcuni nodi strutturali del problema che ha il sistema delle aziende pubbliche nel nostro Paese. È abbastanza significativo che il settore del trasporto pubblico locale che è quello - dal punto di vista sia industriale sia finanziario - più delicato, sia stato tenuto fuori sia da questa vicenda normativa sia da tutte le analisi connesse alla cosiddetta *spending review*, anche dopo l'andata via di Cottarelli e il subentro del nuovo commissario su questo tema, quindi, credo che il Comune abbia fatto il meglio possibile in un contesto nazionale che continua ad essere, come minimo, incerto, cioè, lascia troppa discrezionalità e i Comuni, o gli altri enti, in mezzo tra la normativa nazionale che oscilla e una normativa europea che, essendo una normativa comunitaria, è molto larga, a cui, poi, molto spesso bisogna ricorrere ad essa per poter inquadrare la materia, soprattutto in alcuni settori. Questo è il giudizio generale, siamo in una sede politica, commissariale, si può dire qualcosa in più.

Detto questo, visto che il contesto è quello che è stato riportato correttamente nelle premesse della delibera, rispetto a questo contesto credo che lo sforzo prodotto sia di ottima qualità e maggior sforzo possibile, con alcune considerazioni specifiche che adesso vado ad elencare molto velocemente.

Penso che sia facile pensare e capire che la penso come il consigliere Vassallo per quanto riguarda le valutazioni su Bagni Marina e Farmacie Genovesi, capisco perché l'amministrazione abbia deciso di impostare il ragionamento in questo modo, lo capisco talmente tanto perché è il Consiglio comunale che aveva dato mandato all'amministrazione di ragionare in questo modo,



## COMUNE DI GENOVA

perché il Consiglio comunale ha votato, nel novembre dell'anno scorso, un atto che, sostanzialmente, dà un indirizzo all'amministrazione dicendo: "Se queste società recuperano efficienza economica in modo tale da non essere un problema per l'amministrazione nel suo complesso e per il Comune nel suo complesso, queste società possono stare nel perimetro pubblico, se, invece, queste società non recuperano quel livello di efficienza bisogna procedere ad una loro esternalizzazione nel mercato". Quindi, sarebbe interessante non valutare questa delibera, che, dal punto di vista dell'indirizzo generale, non fa che confermare gli indirizzi che erano già stati assunti dall'amministrazione sulla base di quanto votato dal Consiglio comunale, ma sarebbe interessante, se non è già stato fatto in Commissioni in cui io, purtroppo, non sono potuto essere presente, valutare, all'atto anche dell'approvazione dei bilanci di quest'anno, se quegli obiettivi di efficientamento si stanno, come minimo, perseguendo e ancora meglio raggiungendo in queste 2 realtà, sapendo benissimo che sono 2 realtà che operano in 2 contesti normativi, patrimoniali e industriali completamente diversi, perché mentre le Farmacie Genovesi gestiscono un servizio dell'amministrazione, su beni dell'amministrazione, con personale dell'amministrazione, è tutto dell'amministrazione, i Bagni Marina, come tutti gli operatori di quel settore, gestiscono un bene di terzi, perché esercitano la loro attività produttiva e di servizio su un bene che è dello Stato italiano, sia nella sua parte libera sia nella sua parte patrimoniale, perché i beni che abbiamo costruito con i soldi del Comune di Genova, sono incamerati dall'agenzia del demanio una volta che scadessero le concessioni.

Questo non è un giudizio sulla delibera ma un invito a presentare l'andamento del mandato che era già stato ricevuto.

Permettetemi una piccola nota non polemica, perché non è polemica ma è di conferma del ragionamento che abbiamo già fatto: sui Bagni Marina no, ma sulle Farmacie l'esperimento biologico di storia – come si chiama in termine accademico – lo abbiamo fatto, abbiamo alienato 3 Farmacie, non mi risulta che esistano, nelle zone delle 3 Farmacie alienate, cittadini genovesi rimasti senza farmaci, cittadini genovesi che hanno dovuto pagare di più i farmaci e una situazione occupazionale ridotta alla fase precedente. Poi se posso essere smentito mi dispiacerebbe, ma credo di non poter essere smentito.

Faccio le mie considerazioni su una cosa che hanno detto alcuni colleghi. È un dibattito che abbiamo fatto già tante volte, esprimo anche qua il mio personale parere, le Commissioni servono anche a questo, ad essere un po' più liberi, perché poi in Aula si è invece vincolati anche da ragionamenti più generali, collettivi e politici. È vero, la genesi di Genova Parcheggi è una genesi collocata fuori dall'azienda del trasporto pubblico locale, le altre aziende di parcheggi che sono dentro l'azienda del trasporto pubblico locale non ci sono andate, sono già nate lì dentro, questo, ovviamente, crea 2 percorsi completamente diversi e i numeri parlano chiaro – poi abbiamo fatto lunghe discussioni se questo funziona o non funziona – ad oggi Genova Parcheggi, sommando canone – riconosciuto dal Comune – e utili societari credo faccia fatica ad arrivare a 2 milioni e mezzo di euro, se ricordo l'ultimo bilancio, forse arriva a 3, può darsi che mi sbagli di un anno, facciamo che arriva a 3, lo sbilancio gestionale di AMT è 1 milione e mezzo di perdita al mese, i benefici che Genova Parcheggi porterebbe al bilancio di AMT una volta inglobata risolvono 2 mesi di problemi del bilancio di AMT e nei restanti 10 mesi la perdita di AMT si ribalterebbe su una società che oggi non è in perdita. I numeri dicono che una fusione delle 2 società non solo è sconveniente, ma è dannosa, perché produrrebbe un problema in più invece che risolverne un altro. Se, poi, dovessimo fare un ragionamento sulle potenzialità che ha Genova Parcheggi nell'estensione del proprio business e nell'estensione del proprio mercato, questo è un altro ragionamento che abbiamo fatto anche in Commissione e che possiamo tranquillamente fare.

Terzultima considerazione. Risulta – non è la giornata oggi in cui posso citare le riunioni di maggioranza visto che abbiamo deciso che non le facciamo più finché l'amministrazione non ci



## COMUNE DI GENOVA

dica qualcos'altro, ma in passato le abbiamo fatte – dalla lettura dei giornali, che l'amministrazione ha aperto un confronto con le organizzazioni sindacali, confederali, per discutere il tema della mobilità interaziendale, dei trattamenti di salariali di secondo livello, nelle società partecipate e del trattamento economico dei dirigenti in queste società. Credo che sarebbe opportuno - in parallelo al negoziato che si sta facendo, giustamente, con le organizzazioni sindacali – che la Commissione competente, come minimo, venisse informata del contenuto di quel testo che si sta discutendo, questo permetterebbe di non traslare la discussione di un testo che, invece, parla di tutt'altro rispetto ad un'esigenza della normativa di legge, perché so che alcune cose che sono state chieste ai Consiglieri sono dentro quella trattativa, a partire da quella ricordata prima dal consigliere Vassallo e dal consigliere Villa.

Se almeno avessimo conoscenza di quello che c'è dentro quel provvedimento prima che arrivi nella sua versione definitiva all'approvazione del Consiglio comunale questo credo che aiuterebbe, nel corso della discussione, anche di quest'atto.

Penultima cosa. Trovo che l'indicazione che l'amministrazione dà sulla vicenda di Amiu in questa delibera sia la naturale evoluzione, rispetto all'evoluzione normativa nazionale, di quello che è già stato approvato in questo Consiglio comunale nella già citata delibera di novembre dell'anno scorso, perché di questo si tratta, non voglio tediare nessuno rileggendo quello che il Consiglio comunale, a maggioranza, ha votato, con soli 5 voti contrari su 40, quindi, credo che non essendoci nessuna contraddizione, ma essendoci solo ed esclusivamente una continuità di ragionamento tra quello che è già stato approvato e quello che deve essere approvato adesso rispetto all'evoluzione nella normativa nazionale, ci sia poco da discutere.

Nel frattempo l'amministrazione ha dato anche corso ad uno degli impegni che erano stati dati nella delibera di novembre, che era quello di avere da Amiu un piano industriale, questo piano industriale è stato fatto, c'è una delibera d'indirizzo sulla base della quale è stato fatto il piano industriale ed è stato anche approvato, è stata fatta nel luglio dell'anno scorso, quindi, credo che si stia andando avanti nella direzione corretta. Data la situazione, che anche le organizzazioni sindacali hanno rilevato, di Amiu che è di una criticità che non riguarda gli assetti societari ma riguarda l'assetto industriale e produttivo di quell'azienda, derivato in particolar modo dal fatto che adesso è chiusa la discarica, credo che il problema non sia discutere altri 2 anni e mezzo di cosa facciamo, ma sia iniziare a fare delle cose invece che scrivere dei documenti, questo, ovviamente, non è riferito a questa delibera, ma è riferito alla capacità di quest'amministrazione di dire: "L'azienda ha fatto un piano industriale, l'amministrazione ha dato degli indirizzi, adesso come li realizziamo?". Non possiamo permetterci di discutere altri 2 anni e mezzo, dobbiamo realizzare degli indirizzi, poi se il modo migliore per realizzare il piano industriale di Amiu è tenere Amiu così com'è, nulla osta, se, invece, quel piano industriale, rispetto ai conti dell'Amministrazione, non può essere realizzato con Amiu così com'è, allora decidiamo rispetto agli indirizzi che già ci siamo dati e che questo Consiglio comunale ha già approvato.

Ultimissima cosa, rubo ancora 30 secondi, lo hanno fatto anche altri colleghi. A me va bene la formulazione che c'è in questa delibera, ma politicamente, come hanno già fatto altri colleghi, la dico in maniera un po' più forte. Porto Antico e Fiera sono 2 società ad oggi ridondanti, quindi, questo tema va affrontato con decisione, risolvendo tutti i problemi di natura patrimoniale ed economica che ci sono, affrontandoli con serietà e serenità, perché qua rimane un po' ovviamente indefinito, ma volevo chiudere con la cosa più spessa: abbiamo votato, a luglio dell'anno scorso, una delibera che trasferiva un rischio finanziario molto grosso da Fiera a Spim, ovvero ad una società interamente del Comune di Genova, che è la famosa Nuova Foce srl e, in quell'occasione, ci è stato detto dall'amministrazione che avevamo 2 anni di tempo per risolvere quel problema economico, a luglio è già passato un anno, con i tempi in cui in questo ciclo amministrativo si prendono le decisioni secondo me siamo già fuori tempo, sarà meglio che ci



## COMUNE DI GENOVA

diamo una mossa. Abbiamo dato degli indirizzi molto precisi in quel Consiglio comunale quando abbiamo approvato, in maniera anche faticosa quella delibera, non vorrei che ci accorgessimo che c'è un problema a maggio dell'anno prossimo e che ci venisse catapultata una scelta emergenziale a giugno dell'anno prossimo quando il Consiglio comunale deve o ingoiare o ingoiare. Preferirei che una volta tanto ci fosse un ragionamento di serietà dell'amministrazione verso la città, verso se stessa e che gli atti che sono stati dati in quell'indirizzo venissero portati avanti, resi trasparenti in Consiglio comunale e si desse una dimostrazione di buona amministrazione”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Farello. La parola al consigliere Boccaccio”.

### **BOCCACCIO (MOV. 5 STELLE)**

“Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Colgo l'occasione, visto che il nome di Genova Parcheggi è stato sollevato da più colleghi Consiglieri, semplicemente per informare tutti i commissari, come ho già fatto informalmente con qualcuno, che il 16 aprile scorso abbiamo depositato una proposta di deliberazione di Consiglio verso la fusione per incorporazione della società Genova Parcheggi in AMT e mi fa piacere aver ascoltato voci differenti anche per provenienza politica legate alle perplessità che la società Genova Parcheggi e la sua gestione solleva perché abbiamo presentato questa proposta, che verrà istruita nei tempi previsti dal Regolamento, sulla quale avremo sicuramente modo di confrontarci qui in Aula e in Commissione e che certamente entra direttamente nel tema oggi discusso che è quello della razionalizzazione, fondamentalmente lo abbiamo fatto con 3 obiettivi, il primo è una razionalizzazione funzionale, è già stato detto, non c'entra, devo dire che è inconsistente l'argomentazione della genesi delle società, in tutti gli esperimenti, in tutte le situazioni italiane e straniere la società di mobilità locale gestisce anche gli aspetti di piano della sosta, quindi, ci sembra logico che avvenga questo anche qui a Genova, tenuto conto che risulta anche inconsistente l'altro argomento che ho ascoltato nella difesa di ufficio da parte del Capogruppo del PD e mi fa piacere che sia così, perché vuol dire che le informazioni circolano molto rapidamente all'interno del Consiglio e dell'amministrazione, quindi sarà, poi, opportuno confrontarci su questo.

La società Genova Parcheggi, a cui noi cittadini, noi Consiglieri comunali e amministrazione, concediamo l'uso della superficie, quindi uno dei beni più comuni che esista all'interno dei nostri confini cittadini, lo concediamo per un canone di circa 2 milioni e mezzo di euro, la società ne fattura 12 milioni e mezzo, non solo dalla gestione dell'area blu, ma anche da altri servizi, ma, come abbiamo avuto più volte modo di sottolineare anche in quest'Aula e anche alla presenza dei vertici di Genova Parcheggi, sostanzialmente svolge un ruolo di agenzia, cioè, di gestione di un bene altrui, cioè nostro, facendosi pagare una Commissione di circa l'85 per cento per la gestione, questo crediamo che sia inaccettabile, lo sia stato per i 17 anni scorsi, mi permetto qui, senza naturalmente nessun giudizio di natura personale, di segnalare che l'amministratore delegato della società è in carica da 17 anni, ininterrottamente e anche questa, tutto sommato, è una relativa anomalia all'interno dello scenario delle società pubbliche, ma, comunque, non interferisce con la nostra proposta di deliberazione, diciamo che la volontà – lo esprimeremo chiaramente – è anche di dare una sostanziosa sforbiciata ai compensi che i vertici di Genova Parcheggi incamerano, abbiamo visto dai bilanci che il costo delle 3 figure apicali è di circa 600 mila euro, quindi, sostanzialmente, più del 20 per cento del canone che viene riconosciuto al Comune di Genova e che, naturalmente, qualora venisse, come ci auspichiamo - vista la solidarietà bipartisan che abbiamo ascoltato quest'oggi in Aula - approvata la proposta di deliberazione, significherebbe,





## COMUNE DI GENOVA

di colpo, conseguire un risparmio interessante, certamente è una goccia nel mare del bilancio comunale, ma sicuramente interessante.

Infine mi permetto di aggiungere questo: la visione politica che sta dietro a questa proposta di delibera è una visione per cui la società AMT deve rimanere interamente partecipata dal Comune di Genova in mano pubblica, senza nessun tentativo, più o meno velato, e senza nessuna foglia di fico, più o meno velata, del 51 per cento, etc., non esiste privatizzazione in Italia dove il 51 per cento è rimasto in mani pubbliche, ma dove, poi, le amministrazioni pubbliche abbiano potuto comandare su questa cosa, quindi, la visione politica è questa, cioè di andare certamente a rafforzare, a creare un'entità che gestisca interamente il ciclo, visto che per altre società partecipate si parla di ciclo, ma anche in questo caso il ciclo è legato alla mobilità urbana, con la speranza, naturalmente, che la volontà condivisa da questo Consiglio sia quella di mantenere AMT interamente nelle mani del Comune di Genova e dare strumenti adeguati per affrontare la gara che l'agenzia regionale prima o poi si degnerà di bandire. Mi permetto di chiudere dicendo che è inconsistente il ragionamento che l'utile di Genova Parcheggi – che peraltro è venuta a lamentare una perdita di 1 milione di euro a causa di mancati introiti dell'alluvione nell'ultima sessione di Commissione, quindi, il bilancio 2014 prevede, salvo coperture con riserve, un milione operativo di perdita – coprirebbe solo 2 mesi del disavanzo di AMT, tanto se rimane scoperto il disavanzo di AMT per 12 mesi comunque saranno soldi che il Comune ci mette, quindi, da questo punto di vista l'idea di tagliare una delle 2 dirigenze – dal nostro punto di vista quella più costosa – quella di rafforzare patrimonialmente la società nell'indirizzo e con l'obiettivo di mantenere totalmente pubblica quest'entità e totalmente nelle mani di Genova e di razionalizzare le funzioni, ci sembra un motivo più che logico per aver presentato questa proposta e, quindi, adesso che voi colleghi commissari lo sapete, avremo certamente modo di riconfrontarci, ma vi invito, fin d'ora, a riflettere affinché si possa magari arrivare ad un percorso congiunto. Grazie”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Boccaccio. La parola al consigliere Padovani”.

### **PADOVANI (LISTA DORIA)**

“La prima cosa che volevo chiedere è la questione dei tempi, nel senso che è un atto dovuto, ce lo chiede la finanziaria, quando c'è un intervento esterno nei processi questo produce delle accelerazioni, le accelerazioni sono anche positive, nel senso che a volte vanno a modificare equilibri e ad accelerare i processi, ma rispetto alla possibilità di entrare nel merito dei singoli processi creano un po' delle forzature, quindi, la prima domanda che facevo è se abbiamo ancora tempo per eventualmente approfondire alcuni elementi e come si fa, poi, successivamente, ad armonizzare tutte le questioni che sono rimaste aperte – sono parecchie – rispetto alla razionalizzazione delle partecipate. I colleghi hanno citato più problemi su cui sarebbe meglio fare approfondimenti, il primo che è stato ricordato è quello che manteniamo la nostra partecipazione in società che non sono del tutto coerenti con la mission del Comune, abbiamo anche qui deliberato che il nostro rimanere nelle quote di partecipazione di queste società è legato all'equilibrio dei conti, quindi resta un problema aperto rispetto al rapporto tra permanenza di queste nelle società indispensabili e gestione; restano aperti altri problemi che sono stati ricordati, non ci torno perché penso che abbiamo bisogno di più approfondimenti, c'è la questione aperta della Fiera, la questione Job Centre, abbiamo fatto una Commissione l'altra volta, la società ci ha mandato alcuni documenti integrativi, i Bagni Marina, le Farmacie, Genova Parcheggi, ci sono più questioni aperte che meritano ulteriori approfondimenti quindi la domanda è: come si fa a coniugare un atto dovuto che



## COMUNE DI GENOVA

dà un indirizzo generale, secondo me anche necessario e condivisibile, quello della razionalizzazione e semplificazione, riduzione dei costi, anche se, poi, la questione fondamentale, che è quella dell'efficienza della gestione delle partecipate mi sembra, come giustamente ricordava il consigliere Farello, un po' fuori da quest'orizzonte, anche se è la questione decisiva? Mi chiedo qual è il tempo tecnico per licenziare il provvedimento e come armonizzare un percorso di approfondimento legato alle singole situazioni rispetto ad un indirizzo più generale. L'altra questione che secondo me è abbastanza decisiva è quella di Amiu. Il management è venuto qui a presentare, come richiesto dalla delibera 2013, il piano industriale ed è evidente che quest'azienda si trova ad un bivio, perché quello il management ci ha detto è che ci sono delle prospettive interessanti che dentro il piano industriale, dentro una visione strategica ci sono possibilità di sviluppo importanti, ma ci sono dei problemi aperti e questi problemi aperti, in questo momento, creano una grossissima sofferenza della società, in particolare ha chiesto alla politica degli impegni rispetto alle questioni sollevate nei piani industriali che, sostanzialmente, poi, riguardano la necessità di investire sull'impiantistica e sulla soluzione dei problemi di Scarpino. La somma è consistente, abbiamo questo problema molto importante. È chiaro che con Scarpino la società è in oggettiva difficoltà ma quello che hanno chiesto a noi è di capire dove identifichiamo le aree per costruire gli impianti e accedere a finanziamenti che risolvono il problema della messa in sicurezza della discarica e il problema dell'impiantistica.

Le cifre non le ricordo con precisione, ma ad occhio e croce mi sembra si parlasse di circa 100 milioni per l'impiantistica e una cifra che variava dai 60 agli 80 milioni per l'intervento di messa in sicurezza.

È evidente che l'intervento di messa in sicurezza di Scarpino ha a che fare con un problema di sicurezza idrogeologica, d'intervento sul territorio che non può essere, in qualche modo, caricato sui costi aziendali, viceversa, la questione dell'impiantistica rimane aperta perché senza la possibilità di fare quegli impianti la società resta in oggettiva difficoltà visto che siamo molto indietro su quello che va fatto per poter far tornare Scarpino funzionante. Rispetto a queste questioni che ci ha sollevato il management, che sono legate al piano industriale e allo sviluppo, è evidente che in questo momento Amiu è in forte difficoltà, quindi, rispetto alla questione della delibera e della valorizzazione mi chiedo se è questo è il momento di procedere ad una valorizzazione dell'azienda, nel senso che a me sembra che in questo momento il rischio, rispetto ad Amiu è che con queste problematiche, con Scarpino chiusa, senza impianti, senza la possibilità di fare differenziata, sia momento di oggettiva difficoltà, quindi, mi chiedo se questo sia il momento giusto per ragionare sulla valorizzazione, ci vedo il rischio che in questo momento la società possa essere non valorizzata ma un po' svenduta perché chi entra deve maneggiare tutti i problemi.

Detto questo penso anche che il piano industriale ci dava delle prospettive importanti di sviluppo, penso che Amiu, una volta che risolve questi nodi, sia la gallina dalle uova d'oro. Non a caso diciamo che Amiu deve trasformarsi da azienda di servizi in azienda industriale, perché in effetti la prospettiva è questa.

Sulla questione di come se ne esce, manterrei, in coerenza con la delibera del 2013, una formula un po' più ampia, perché qua si parla esplicitamente della necessità di trovare un partner industriale, ne abbiamo già parlato, i problemi vanno affrontati laicamente, bisogna capire, poi, nel concreto quali soluzioni possono essere adottate, ma, nella sostanza, qua si parla di partner industriale mentre, invece, credo che si possa ancora ragionare se questa sia l'unica soluzione al problema, cioè mi sembra che una soluzione ancora aperta ci permetta di viaggiare *work in progress* e di capire quali sono le soluzioni più auspicabili per l'azienda, ci potrebbe essere un partner finanziario, la *partnership* industriale potrebbe essere sicuramente un'aggregazione, ma non necessariamente, nel senso che si potrebbe ragionare sulle famose *newco* cioè su aggregazioni che



## COMUNE DI GENOVA

hanno la finalizzazione a gestire gli impianti, quindi, non con la necessità di condividere il controllo complessivo dell'azienda con altri, quindi, sostanzialmente, sulla questione Amiu lascerei, se possibile, una formulazione più aperta, perché mi sembra che l'istruttoria sia ancora in corso e si possa ancora capire se la possibilità di accedere a finanziamenti non ci permetta di mantenere il controllo dell'azienda più vicino a noi. È chiaro che la strada alternativa di cui si sta parlando tra le righe è Iren, che è sicuramente una società a controllo pubblico, ma, come abbiamo visto, nel momento in cui il controllo aziendale si sposta distante, c'è una riduzione di possibilità di controllo e di governo dei processi e delle scelte da parte dell'azionista di riferimento, quindi, bene l'indirizzo generale, approfondiamo i temi entrando nel merito delle specifiche situazioni, senza generalizzare e su Amiu manteniamo, se è possibile, una formula più aperta perché questo ci permette, *work in progress*, di capire qual è la soluzione migliore per l'azienda e qual è il modo migliore per realizzare il piano industriale perché il piano industriale ce l'abbiamo e quello è un obiettivo assolutamente da condividere. Non bisogna prendersi tempi troppo lunghi, questo è chiaro, quindi prendiamoci il tempo necessario, non facciamo, però, precipitare le decisioni, anche se mi rendo conto che la questione Amiu passa attraverso una prudenza, anche questa necessaria, non si possono scaricare i costi delle trasformazioni sugli utenti perché sarebbe troppo facile, questo è il nostro orientamento, quello di trovare una formula più ampia in coerenza con la delibera, perché la delibera del 2013 diceva delle robe un po' più larghe e lasciava spazio a più soluzioni. Grazie".

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Padovani. La parola al consigliere De Pietro”.

### **DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)**

“Grazie Presidente, grazie alla Giunta. In linea di massima non si può che essere favorevoli ad una diminuzione dei costi, ad un accorpamento delle competenze delle aziende perché, come sapete, come Movimento 5 Stelle siamo, di base, contrari all'utilizzo delle aziende di diritto privato, utilizzate in ambito pubblico, preferiremmo avere sempre delle aziende speciali, con un diretto controllo da parte del Consiglio comunale e degli organi di governo della città, del Comune, ma visto che questa è la situazione, cerchiamo di camminare con le scarpe rotte. Come ho già detto più volte - l'Assessore non lo prenda come un attacco alla sua iniziativa – il cruscotto delle partecipate è un utilissimo sistema quando si vuole avere un'idea generale, però quando si entra in un provvedimento specifico come questo, avere dei dati del 2013 non aiuta moltissimo, quindi, ho chiesto questa cosa che riguardava Nuova Foce, mi sono arrivati i dati, per cui ringrazio gli uffici che rapidamente mi hanno fatto avere il camerale: il compenso dell'amministratore è zero, l'azienda viene spiegato che è a costo zero. Intanto credo che non sia più Tommaso Cabella l'amministratore delegato di Spim e immagino anche di Tono, è stato sostituito da Stefano Franciolini, liquidatore della 4R, quindi, siccome questo documento è stato stampato, prodotto 20 giorni dopo che era cambiato l'amministratore, chiederei, se fosse possibile, avere una revisione di questo documento sui dati attualmente veritieri della situazione, in modo da evitare di fare degli interventi poco consistenti.

Volevo anche chiedere se questo compenso annuo di 31 mila 500 euro dell'amministratore unico della Tono e quello di 9 mila euro del Sindaco unico sono confermati o se magari nel 2014 sono stati, in qualche modo, variati, perché se fossero confermati allora, la chiusura, per incorporazione della Tono all'interno della Spim, potrebbe, comunque, riguardare questo piccolo risparmio che, comunque, è un risparmio.



## COMUNE DI GENOVA

Per quanto riguarda l'azienda Nuova Foce saremo comunque dell'idea di inglobare direttamente all'interno di Spim per i motivi politici di cui parlavo prima, anche se, com'è stato spiegato, non ci sono, da questo punto di vista, dei risparmi effettivi. Quello che volevo chiedere, invece, riguardo al fatto di aver scelto di non interessare da quest'operazione della Tono la Nuova Foce, se è una possibilità che è espressamente concessa dalla normativa, nel senso che l'Assessore ci spiegava che benché ricadano in quelli che sono i parametri per un'incorporazione all'interno dell'azienda principale, viene scelto di non farlo, quindi, volevo sapere, a parte le motivazioni che sono state date, se in qualche modo, in un qualche mese futuro, non ci fosse la possibilità di vederci arrivare magari un diniego da parte di qualche entità superiore che ci dica: "No, non lo potete fare". Per cui, sapere se è espressamente concesso dalla normativa di fare scelte di diniego rispetto ai parametri.

Per quello che riguarda Genova Parcheggio non posso fare altro che essere d'accordo, anche io sono firmatario di questa proposta di delibera di Consiglio, è una cosa che diciamo da tempo, un'azienda con pochissimi dipendenti, con un amministratore delegato che, a nostro avviso, ha un compenso che dire eccessivo è essere gentili e, quindi, saremo dell'idea, magari, di inserire già da adesso, in questa delibera, Assessore, il fatto di inglobare Genova Parcheggio all'interno di AMT evitando di dovervi trovare in Consiglio comunale con una delibera di Consiglio. Grazie".

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

"Grazie consigliere De Pietro. La parola al consigliere Grillo nel tempo residuo".

### **GRILLO (P.D.L.)**

"Voglio evidenziare, Presidente, poi mantengo la mia proposta che gradirei fosse sottoposta al voto della Commissione circa questa delibera da leggere dalla relazione, in tutti i casi abbiamo tempo fino al 31 dicembre di quest'anno, di adottare i provvedimenti in essa contenuti, che sul contenuto della delibera siano audite le organizzazioni sindacali, con priorità all'Amiu e all'AMT.

Ha già evidenziato il mio pensiero nel merito poc'anzi il collega del Gruppo Doria che è intervenuto, ne condivido l'intervento, quindi, cerchiamo di mettere a calendario questi incontri in tempi rapidi e immaginiamo, poi, una delibera finale che sia la più partecipata possibile, ma audire i sindacati credo che sia indispensabile".

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

"Il consigliere Grillo ci propone di avviare delle audizioni in merito a questa proposta. Cercavo di riuscire di comprendere il perimetro delle audizioni che venivano proposte, sono i sindacati delle singole aziende o, invece, in via più generale, i sindacati confederali?".

### **GRILLO (P.D.L.)**

"Possono essere presenti entrambi".

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

"Ok. Perché nella fattispecie mi sembrava che i sindacati di AMT li avessimo auditi non su questa delibera, che nel merito mi sembra non vada ad incidere particolarmente, invece sulle altre,



## COMUNE DI GENOVA

se poi ci sono interventi da parte dei Consiglieri, almeno poniamo in votazione le proposte pervenute. La parola all'assessore Miceli”.

### MICELI – ASSESSORE

“Solo per dare un'informazione al consigliere Grillo e a tutti. Alle organizzazioni sindacali abbiamo illustrato – non ricordo se in uno o in due incontri – il piano di riordino, sono state ampiamente informate. Ovviamente c'è da fare una considerazione, rispondendo alle varie richieste di chiarimenti: questo è un piano di razionalizzazione di società che dice quello che c'è, da qualche Consigliere ci poteva essere questo, ci dovrebbe essere questo, qui, mi permetto di dire che il Consiglio comunale è chiamato ad esprimersi su quello che c'è, questo è importante dirlo perché, ovviamente, questo non è un piano che mette la parola “fine” ad ogni possibile ulteriore valorizzazione, razionalizzazione, non è la pietra tombale tipo: “Si fa questo, dopodiché, per i prossimi cinque, dieci o venti anni non si tocca più nulla”, sono azioni che possono essere intraprese in qualsiasi momento. La legge di stabilità ti dice: “Adotta, entro questi tempi, un piano di razionalizzazione con quei criteri ispiratori”, non dice: “Non puoi fare più nulla, ti faccio divieto di prendere in considerazione successivamente la vendita di Farmacie o Bagni Marina o altro”, se avesse voluto dire questo non ci avrebbe dato mica un mese e mezzo di tempo per farlo?

Capite che cosa significa mettere mano ad una situazione di questo genere? La legge di stabilità l'abbiamo potuta analizzare, studiare verso la metà di gennaio, al 31 marzo, dopo aver sentito le organizzazioni sindacali, gli amministratori di società, abbiamo adottato questo piano che non è esaustivo, non è perentorio, può essere discusso, può essere integrato successivamente, quindi, tutte quelle azioni che si riterrà opportuno intraprendere successivamente possono essere tranquillamente adottate e sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale.

Volevo soltanto dire che alle organizzazioni sindacali abbiamo illustrato questo piano, poi, il Consiglio è libero di sentirli”.

### MALATESTA – PRESIDENTE

“Grazie assessore Miceli. Nella fattispecie le risposte sugli interventi sono state date. Più che sulla mozione d'ordine mi interessavano le risposte alla discussione”.

### MICELI - ASSESSORE

“Prenderò un po' di tempo perché le sollecitazioni sono state diverse. Il consigliere Bruno fa delle considerazioni di cui prendo atto. Volevo soltanto precisare questo, per quanto riguarda Ri.Genova, ha posto l'accento sulla necessità e sull'opportunità che venga proseguita quell'azione di valorizzazione immobiliare in funzione dell'*housing* sociale, per questo, al di là della scissione, dell'eliminazione della società, c'è già un accordo con la Regione, con l'altro socio che poi era quello che effettivamente operava, per proseguire quella funzione di valorizzazione immobiliare, attraverso un protocollo, attraverso un accordo che verrà contestualmente, all'atto di scissione, formalizzato, quindi, l'attività proseguirà, non cesserà. Volevo precisare questo.

Lo hanno chiesto altri Consiglieri, quindi, rispondo contestualmente ai diversi Consiglieri, perché cambia lo Statuto e metti, per prevedere la possibilità della revisione esterna aziendale della contabilità, è una richiesta che è venuta dalla stessa società, dai Sindaci, per la complessità operativa, contabile, economica, finanziaria, la complessità delle problematiche che interessano la società AMT, per cui, non abbiamo ritenuto di non soddisfare questa richiesta, quindi, di non autorizzare questa modifica statutaria.



## COMUNE DI GENOVA

Consigliere Vassallo, dunque, esprime da una parte soddisfazione, da una parte sconforto, comunque, prendo atto, più volentieri, della soddisfazione, lo sconforto dice che ci è voluta la legge, in parte ha ragione, in parte diciamo che le tempistiche a volte sono piuttosto complesse.

Mi dà l'occasione per fornire ulteriori informazioni. Ha ragione quando dice: "Però, se tu nella delibera fai la premessa e dici quali sono le società e le attività indispensabili poi vedo in un unico elenco le società che a parere di tutti non rispondono a quei requisiti di indispensabilità, allora che ci stanno a fare?". Anche qui c'è da fare una premessa. L'indispensabilità, così com'è stata illustrata nella stessa delibera, è un principio assolutamente valido e da rispettare, però, anche qui, non è che c'è il divieto, poi, di mantenere in via assoluta, se si forniscono adeguate motivazioni. Forse non sarebbe stato male mettere in un sottoelenco: Bagni, Farmacie, Job Centre, Asef, però, poi, per ciascuna di esse si prevede il mantenimento perché rispondono all'altro requisito che anch'esso è indicato nella delibera, quello dell'interesse generale. Prima si parla di produzione di servizio attività strettamente necessaria alla finalità istituzionale dell'ente non diversamente ottenibile dal mercato o altro, poi c'è la produzione di servizi d'interesse generale nei limiti di competenza dell'ente stesso. Queste società rispondono a questo criterio. Abbiamo discusso in quest'Aula diverse volte sul ruolo delle Farmacie, sulla funzione sociale delle Farmacie, anche se, ovviamente, è sempre più attenuata perché, come faceva notare un Consigliere, abbiamo venduto le Farmacie, non è che in quella zona in cui abbiamo venduto le 3 Farmacie sia scoppiato il finimondo o i cittadini sono senza farmaci. Diciamo, piuttosto un'altra cosa: uno dei motivi, rispetto ad attività che rispondono a finalità d'interesse generale, è anche quello del mantenimento dei livelli occupazionali, cioè, non l'ho detto quando ho illustrato la delibera, una delle nostre preoccupazioni che abbiamo rispettato è quella di fare queste operazioni – che non sono esaustive e definitive – con un criterio fondamentale, quello di mantenere inalterato il livello occupazionale, cioè, che da questo piano non scaturisca un licenziamento o una risorsa che perde il posto di lavoro.

Prendiamo il caso di Themis, sapete che è stata qui discussa, abbiamo inserito questo piano d'azione quando siamo stati sicuri di poter mantenere l'occupazione ed il livello retributivo ai 3 dipendenti di Themis. È questo anche uno dei motivi per cui, per esempio, Job Centre sia ancora lì. Posso condividere, in linea di massima, quelle che sono le considerazioni che il consigliere Vassallo ha fatto sul Job Centre, però ci sono nove o dieci persone, prima di fare azioni di questo tipo bisogna preoccuparsi di capire che succede per questi lavoratori, quello è anche uno dei motivi.

Sviluppo Genova dice: "Perché questa modifica dello Statuto che potrebbe sottrarre a Genova potenzialità operative, industriali?". Il motivo della modifica risponde proprio a quest'esigenza: di mantenere l'economicità e l'equilibrio dell'azienda, le possibilità di sviluppo dell'azienda proprio per rafforzare il ruolo di Genova. A parte il discorso della Città Metropolitana che, logicamente, porta a considerare non più l'ampia società di questo tipo, mista, pubblico, privata, non più l'ambito strettamente cittadino, ma un ambito più ampio che è quello della Città Metropolitana. La possibilità di operare al di fuori del limite cittadino può consentire intanto a Sviluppo Genova di liberarsi in funzione del mantenimento dell'equilibrio economico della monocommittenza delle società per Cornigliano che va ad esaurirsi, quindi va a mettere in criticità il bilancio di Sviluppo Genova, allora, proprio per consentirgli di sviluppare situazioni di maggiore stabilità economica e finanziaria, da poter riversare, poi, nell'ambito cittadino, si è pensato di estendere il profilo territoriale.

Circa il problema degli emolumenti e del contenimento del costo in generale. La stessa legge di stabilità per la quale abbiamo fatto questa delibera, l'ultimo criterio ispiratore, cita proprio quello del contenimento generale dei costi di funzionamento, organizzazione del personale, però questa è una discussione che faremo a brevissimo, perché – lo ricordava Farello – c'è un percorso già attivato con le organizzazioni sindacali per adottare una delibera contenente linee d'indirizzo per il contenimento del costo del personale, dei dirigenti, degli amministratori, delle società



## COMUNE DI GENOVA

partecipate, sono delle linee d'indirizzo molto importanti, secondo noi, c'è una delibera, è stata presentata in maggioranza, c'è un percorso piuttosto articolato con le organizzazioni sindacali perché è materia assolutamente delicata, però siamo alla conclusione, abbiamo già fatto tre o quattro incontri, probabilmente ce ne sarà un ultimo dove raccoglieremo tutte le indicazioni pervenute da queste organizzazioni sindacali, dopodiché approderà prima in Commissione e poi in Consiglio.

Quella delibera li "linee d'indirizzo alle società partecipate" contiene anche precise indicazioni, i limiti e i vincoli per l'individuazione delle retribuzioni sia degli amministratori che dei dirigenti, quindi, è una giusta osservazione che, però, mi dà la possibilità di dire che a breve, esaurita la fase che ho citato prima, se ne discuterà qui in questa sede.

Il consigliere Grillo, per quanto riguarda l'organizzazione sindacale, abbiamo già detto. Poi dice: "Perché Aster? Perché Fiera?". Mi permetto di ricordare al consigliere Grillo, poi qualcuno glielo riferirà quando rientrerà, che qui vi chiediamo di esprimervi e approvare, possibilmente, quello che c'è in questa delibera, non quello che non c'è, con quella premessa che ho fatto, poi ci sarà sempre tempo e modo per discutere eventuale ed ulteriore azione.

Consigliere Muscarà, sull'articolo 23 in merito ad AMT ho già risposto.

Campana: i revisori del Comune hanno dato alcune indicazioni, oltre ad esprimere un giudizio complessivamente favorevole.

Su Nuova Foce dice che sarebbe meglio incorporarla in Spim, però, proprio sulla stessa Spim ha previsto di crearla per avere un veicolo più snello e separato dalla gestione Spim per fare quell'operazione che non è un'operazione da poco, siccome è un'operazione complessa quella della valorizzazione, come lo si vedrà nei prossimi tempi, di tutta quell'area lì, di quel compendio immobiliare non più utilizzato da Fiera, allora, ha ritenuto, e sono d'accordo, di crearsi uno strumento più agile e più snello, che non fosse appesantito, poi, dalla gestione immobiliare della stessa Spim.

Così è anche per Bagni Marina. Penso di aver già risposto.

Consigliere Villa, sugli emolumenti penso di aver dato una risposta. Qui c'è il tema di Genova Parcheggi in AMT, sollevato anche da altri Consiglieri. Fermo restando che tutto si può fare, non ritengo, in questa fase, di esprimermi sulla bontà, sull'opportunità, tra l'altro, prima di scendere in Commissione, mi è giunta sulla scrivania la vostra iniziativa consiliare, quindi, ci sarà tutto il tempo per dibattere su questo tema. Esprimo la mia opinione, chi pensa di risolvere, con l'incorporazione di Genova Parcheggi in AMT, i problemi di AMT secondo me sbaglia e si illude, perché al di là di quanto ha detto il consigliere Farello, che complessivamente gli utili attraverso i canoni che realizza Genova Parcheggi verrebbero assorbiti velocemente dalla situazione, quindi i problemi in AMT si risolvono in altra maniera.

Genova Parcheggi non ha patrimonio, ha un capitale sociale di 500 mila euro. Il terreno pubblico è in concessione, non è di sua proprietà, quindi, non vedo che patrimonio dovrebbe conferire ad AMT.

Sul discorso che altre realtà siano le stesse, non lo so, non sono un esperto del settore, ma a me risulta ci siano multinazionali e società grandi che gestiscono i parcheggi, ma lasciamo perdere, è una valutazione, c'è un'iniziativa consiliare, ne discuteremo approfonditamente.

Consigliere Farello, dà un giudizio favorevole, soprattutto nell'incertezza di questo contesto nazionale, solleva il problema di Bagni Marina e Farmacie Genovesi. Come avevo detto nell'illustrazione della delibera stessa, è in linea con il fatto che Bagni Marina e Farmacie Genovesi, pur non esistendo preclusione a che successivamente si prendano altre decisioni e vengano mantenute, è in linea anche con quanto a suo tempo detto nella delibera 75 del novembre 2013, cioè cerchiamo di capire se, attraverso la presentazione di un piano industriale, di un piano aziendale, riescano, queste società, a realizzare una possibilità di autonomo equilibrio finanziario



## COMUNE DI GENOVA

economico senza bisogno di ricorrere a risorse del Comune, perché se così è si può prendere in considerazione di venderle per altre ragioni, non perché pesano sul bilancio del Comune e quella delibera stessa diceva che se questo non sarà realizzato si valuterà l'opportunità di procedere alla vendita.

Per quanto riguarda Bagni Marina sono in fase di approvazione del bilancio 2014, non ho visto ancora i bilanci, mi pare ci sia un equilibrio piuttosto difficile, però l'equilibrio c'è.

Per quanto riguarda Farmacie Genovesi avete, poco tempo fa ascoltato la società stessa in audizione qui in questa Commissione, ha già avviato un processo di razionalizzazione che sta portando ad un riequilibrio della situazione del bilancio della stessa società ancora sfruttando la possibilità di gran parte del costo dei magazzinieri, adesso pian piano sta procedendo ad un riassorbimento di 1, 2, poi pian piano proseguirà, però le prospettive sono di un ritorno, addirittura all'utile, già dal 2016, partendo, 2 anni fa, da una perdita di 300 e rotti mila euro.

Questo mantenendo inalterate le condizioni di funzionamento della società stessa. È sotto osservazione.

Se tra 2 anni Farmacie Genovesi dovesse distribuire utili – sarà difficile che succeda perché una parte dovrebbe reinvestirla nella società stessa per ulteriormente sviluppare gli investimenti – perché venderla? Quindi è sotto osservazione il discorso.

Nessuna preclusione perché venga fatta una Commissione per illustrare qual è, al momento, la situazione delle linee d'indirizzo sul contenimento dei costi delle società partecipate.

Su Amiu prendo atto di quello che ha detto, credo che abbia ragione quando dice che, comunque, non c'è più la possibilità di perdere tempo, perché la situazione di Amiu, dell'azienda, per diversi motivi – i più vari, tra cui la chiusura di Scarpino è l'aspetto più importante - è in una situazione in cui risulta assolutamente necessario, indispensabile, secondo me, prendere le decisioni, non sta a me dire, in questa sede, quali, però prendere le decisioni che portano alla realizzazione di quanto previsto sia nella delibera 75 sia in questo piano, cioè dare ad Amiu la possibilità di fare quegli investimenti consistenti che travalicano quelle che sono le capacità finanziarie della stessa società e anche del Comune, come sapete benissimo. Bisogna fare presto.

Approfitto per anticipare alcune considerazioni del consigliere Padovani il quale dice: “Non facciamo precipitare decisioni”. I sindacati e i lavoratori, ho letto dai giornali, ci accusano di aver perso tempo, insomma, qui non mi sembra che su Amiu le decisioni siano precipitate in questo momento, bisogna ponderarle, bisogna prendersi i tempi tecnici, però, c'è bisogno di fare presto, il più presto possibile, ovviamente, nella salvaguardia di tutti quelli che sono i profili di legittimità, i profili aziendali, i profili dei livelli occupazionali, tutti i profili possibili ed immaginabili, ma un'inattività non è più consentita. La situazione del bilancio dell'azienda Amiu risente degli eventi che gli sono piovuti addosso. Ricordo che c'è una norma di una finanziaria di 2 anni fa che dice che il bilancio del Comune deve accantonare, a proprie spese, quindi tolto proprio dal bilancio quello che eroga i servizi, le perdite accumulate dalle società partecipate, finora Amiu non ha conseguito perdite, però, se non si risolve questa situazione, che al momento sta soffrendo, si avvia anche Amiu verso la realizzazione di perdite, quindi, bisogna fare presto e possibilmente bene, ovviamente.

Il consigliere Farello ha concluso dicendo: “Qui nessuno pone vincoli, se mantenendo la partecipazione pubblica al 100 per cento si realizzano quei risultati nessuno ci obbliga a vendere”. Ha ragione, però bisogna dimostrarlo e bisogna cercare di capirlo.

Porto Antico e Fiera sono ridondanti, tant'è che nella delibera abbiamo fornito un indirizzo alle 2 società, invece di prevedere già l'azione fusione per incorporazione, perché è un'operazione molto complessa quella della fusione per incorporazione per le 2 società, non come operazione in sé, ma per le situazioni delle società che presentano aspetti complicati, intanto di tipo immobiliare, poi aspetti anche di contenzioso, sapete che Porto Antico è interessato da quella lunga questione del





## COMUNE DI GENOVA

Ponte Parodi, la Fiera è interessata da un altro contenzioso, insomma, mettere insieme in tempi rapidissimi una fusione per incorporazione... allora abbiamo preferito fornire un indirizzo che, però, mira a realizzare quel risultato, cioè: intavolare da subito relazioni sinergiche propedeutiche ad un'aggregazione Porto Antico con Fiera, però l'esigenza l'abbiamo recepita.

Per quanto riguarda il consigliere Boccaccio credo di aver già risposto nel corso dei precedenti miei chiarimenti, aggiungo soltanto che Genova Parcheggi ha 154 dipendenti. Per esempio Fiera, è stata fatta quell'operazione e Genova Parcheggi ne ha assunti 1, è un costo del lavoro che incide fortemente sul valore della produzione e questo giustifica anche quella presunta o asserita scarsa produzione di utili da parte di Genova Parcheggi.

Volevo solo ricordare che Genova Parcheggi dà lavoro a 150 lavoratori.

Consigliere Padovani: i tempi. Il termine della redazione del piano lo abbiamo già inviato alla Corte dei Conti e pubblicato sul sito internet, abbiamo adempiuto a quello che la legge ci diceva di adempiere.

È chiaro che si deve cercare di approvarla nel più breve tempo possibile, però, non sono contrario, eventualmente, ad un aggiornamento di questa Commissione, per poter, non tanto chiarire quei punti... il consigliere Grillo diceva: "Perché non si pensa di interiorizzare Aster?". Non è che in una Commissione chiariamo, però quantomeno possiamo approfondire certe problematiche, non quella di Aster che è tutt'altra questione, certe tematiche come, per esempio, quella di Farmacie Genovesi e Bagni Marina, dire a che punto siete, se potete garantirci un equilibrio e una liberazione dalla mamma Comune per quanto riguarda le risorse, quindi, se si decide di fare un aggiornamento di questa Commissione per questi approfondimenti sono favorevole.

Sul discorso Amiu penso di aver già risposto. Lei giustamente dice: "È proprio questo il momento di valorizzarla?". Se non la valorizziamo adesso rischiamo di farlo in una situazione ancora peggiore, adesso è in una situazione di grandissima difficoltà, se interveniamo la valorizziamo proprio per poterla rimettere in carreggiata, se aspettiamo e facciamo passare un altro anno senza aver fatto nulla, forse, tecnicamente, non sarà più possibile neanche la valorizzazione perché i libri contabili non saranno più in Piazza Dante ma da qualche altra parte. Ipotesi di ingresso, di *partnership* prevedono un aggiornamento della valutazione, a suo tempo fatta dalla società di revisione, di Amiu.

È chiaro che nel frattempo, da quel momento, sono successe tante cose e, quindi, il valore dell'azienda non è più quello di prima, ma rischia di discendere sempre di più se non facciamo nulla.

Consigliere, la formulazione della delibera è la più aperta possibile, si fa riferimento all'ingresso di un partner, così come detto nella delibera 75, è chiaro che dopo un anno non potevamo ripetere pari pari quello detto a novembre 2013, dobbiamo cominciare a restringere, altrimenti rimaniamo al punto di partenza, facciamo come il gioco dell'oca, però, con quella formulazione, se la si analizza e la si guarda con occhio asettico, si può fare tutto quello che si vuole. Ingresso di una *partnership* che consenta gli investimenti mantenendo l'unitarietà del ciclo dei rifiuti. Non potevamo non fare riferimento alle disposizioni che in materia sono state emanate dalla legge di stabilità.

Ritengo che quella formulazione sia assolutamente aperta, si può anche dimostrare che non c'è bisogno di una *partnership* e rimanere tutto come prima, però, poi, ci sarà un dibattito in Consiglio comunale, vedremo come si evolve la situazione.

Consigliere De Pietro, i dati del 2014 ancora non ci sono, quindi non possiamo mettere nel cruscotto dell'anno scorso dati che non esistono ancora, il prossimo cruscotto sarà fatto con i dati del 2014. Per quanto riguarda, poi, l'aggiornamento, che è arrivato 20 giorni dopo, lei non penserà



## COMUNE DI GENOVA

che gli uffici hanno tutto questo tempo per seguire giorno per giorno. Nel prossimo cruscotto vedrà che l'amministratore di Spim non è più Cabella ma Franciolini”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie assessore Miceli. Mi dica consigliere De Pietro”.

### **DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)**

“Mi aspettavo la risposta riguardo agli emolumenti della società Tono, siccome non è aggiornato il cruscotto, volevo sapere se sono sempre quelli”.

### **MICELI – ASSESSORE**

“Mi scusi se mi era scappata l’annotazione. Adesso verifichiamo, i compensi non sono più gli stessi. Ci sembra di ricordare che Franciolini abbia assunto quell’incarico a titolo gratuito, vi daremo una risposta in giornata non appena facciamo una verifica”.

### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Consigliere Padovani esprime un’altra mozione o vuole un chiarimento? Mi dica”.

### **PADOVANI (LISTA DORIA)**

“Secondo me la formulazione che chiedevo fosse più aperta, in riferimento anche alla delibera 2013, è quella del partner industriale, poi se deve essere industriale che sia, però, in questo momento non chiuderei perché nella delibera 2013 abbiamo detto: partner di capitale, possibilità di fare investimenti, lasciarla più aperta perché l’istruttoria va fatta dopo, non chiuderei. Poi è chiaro che la situazione è cambiata e che qualcosa bisogna fare in fretta, però dentro un arco di soluzioni, sembrerebbe obbligata così, quindi, troverei una formulazione un po’ più aperta, grazie”.

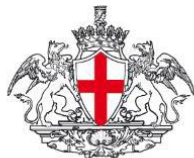
### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Padovani. La parola al consigliere Farello”.

### **FARELLO (P.D.)**

“Mi esprimo solo ed esclusivamente sulla questione delle audizioni, sostanzialmente, nel merito abbiamo già parlato, poi parleremo semmai in Aula con i documenti o in altra Commissione.

Ritengo che se la tempistica lo consente, una seduta di audizione con le organizzazioni sindacali confederali – su questo ci terrei ad essere puntuale perché il provvedimento è di ordine generale e in termini sindacali un provvedimento di ordine confederale, se ci mettiamo a sentire ogni categoria, con tutto rispetto per le categorie, non è questo l’oggetto della delibera, questa è una delibera di sistema – sia sensato venga fatta, quindi, se la Giunta non intravede problematiche dal punto di vista delle tempistiche, la Commissione lo ritiene opportuno, non solo non vedo niente in contrario, ma lo riterrei anche utile”.



COMUNE DI GENOVA

**MALATESTA – PRESIDENTE**

“Grazie consigliere Farelo. La parola al consigliere Grillo per chiarire meglio la sua proposta”.

**GRILLO (P.D.L.)**

“Volevo chiarire la mia proposta di audire le organizzazioni sindacali. Si riferisce al testo complessivo della delibera. Abbiamo una delibera nelle nostre mani, il testo di questa delibera venga inviato alle organizzazioni sindacali, è sul complesso della delibera che in sede di audizione le organizzazioni sindacali esprimeranno il loro parere. Ho apprezzato anche la disponibilità dell’Assessore ad un approfondimento in un’altra riunione di Commissione, quindi, c’è ampia convergenza su questo”.

**MALATESTA – PRESIDENTE**

“Accogliendo, in modo ampio questa richiesta, ci aggiorniamo per le audizioni, se per l’Assessore può andare, per mercoledì 29 mattina. Accogliendo l’istanza, non vi dico ancora il 29, verifichiamo se si sono i presupposti per quella giornata, però, facciamo la giornata di audizioni, approfondimento e licenziamento della pratica nella prossima settimana.

La Commissione è conclusa”.

**E S I T O:**

1) PROPOSTA N. 5 del 30/03/2015 APPROVAZIONE DEL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETA’ PARTECIPATE E DELLE PARTECIPAZIONI AZIONARIE DEL COMUNE DI GENOVA AI SENSI DELLA LEGGE DI STABILITÀ 2015, ART. 1, COMMI 611 E 612. AUTORIZZAZIONE ALLA MODIFICA DEGLI STATUTI DI “SVILUPPO GENOVA”, “AMT” E “SOCIETA’ PER CORNIGLIANO.”	<b>RINVIO ALTRA SEDUTA</b>
---	----------------------------

Il Presidente alle ore 11.56 dichiara chiusa la seduta.

**IL SEGRETARIO**  
(Liliana Lunati)

**IL PRESIDENTE**  
(Gianpaolo Malatesta)

(documento firmato digitalmente)